

Michela Nocita

# Italiotai e Italikoi

Le testimonianze greche nel Mediterraneo orientale

HESPERÌA, 28



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Università di Padova  
Facoltà di Lettere e Filosofia

Università di Bologna  
Facoltà di Lettere e Filosofia

*Hesperia*

*comitato consultivo*

D. BRIQUEL (Paris), G. CAMASSA (Udine), A.C. CASSIO (Roma),  
M. GIANGIULIO (Trento), M. GRAS (Paris), M.L. LAZZARINI (Roma),  
M. LOMBARDO (Lecce), D. MUSTI (Roma), D. RIDGWAY (Edinburgh),  
T. VAN COMPERNOLLE (Montpellier), R. VATTUONE (Bologna),  
F. ZEVI (Roma)

*redazione scientifica* A. DEBIASI e M. BASSANI

HESPERÌA, 28

STUDI SULLA GRECITÀ D'OCCIDENTE

a cura di LORENZO BRACCESI, FLAVIO RAVIOLA, GIUSEPPE SASSATELLI

Italiotai e Italikoi  
Le testimonianze greche  
nel Mediterraneo orientale

*di*  
MICHELA NOCITA

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

*Hesperia*, 28

a cura di LORENZO BRACCESI, FLAVIO RAVIOLA, GIUSEPPE SASSATELLI

Copyright 2012 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Via Cassiodoro, 19 Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione  
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

**Hesperia**: studi sulla greicità di Occidente. - 1. - Roma:  
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 1990- . - v. ; 24 cm  
Irregolare

Alcuni numeri della rivista hanno carattere monografico e  
sono dotati di un titolo proprio

ISBN 978-88-8265-712-3  
CDD 938

1. Viaggi - Grecia Antica

Il volume è stato pubblicato con il contributo della “Sapienza” Università di Roma,  
Fondi Ateneo 2010.

## SOMMARIO

RIASSUNTO. . . . .	pag.	7
ABSTRACT . . . . .	»	9
INTRODUZIONE . . . . .	»	11
RINGRAZIAMENTI . . . . .	»	19
NOTA CRITICA . . . . .	»	21
L'AMBITO GEOGRAFICO DELLE TESTIMONIANZE . . . . .	»	23
<i>Attica</i> . . . . .	»	25
<i>Peloponneso</i> . . . . .	»	37
<i>Beozia</i> . . . . .	»	57
<i>Focide</i> . . . . .	»	67
<i>Regioni nord-occidentali</i> . . . . .	»	89
<i>Regioni nord-orientali</i> . . . . .	»	95
<i>Delo</i> . . . . .	»	101
<i>Rodi e Cos</i> . . . . .	»	135
<i>Altre Cicladi e Sporadi meridionali</i> . . . . .	»	143
<i>Eubea</i> . . . . .	»	149
<i>Asia e Samo</i> . . . . .	»	153
<i>Egitto</i> . . . . .	»	157
<i>Appendice: Creta</i> . . . . .	»	163
<i>Conclusioni</i> . . . . .	»	165
<i>Appendice</i> . . . . .	»	183
PRINCIPALI LOCALITÀ DI ARRIVO, DI PARTENZA E DI FREQUENTAZIONE DEGLI <i>ITALIOTAI</i> E DEGLI <i>ITALIKOI</i> . . . . .	»	186
CATALOGO PROSOPOGRAFICO . . . . .	»	189
BIBLIOGRAFIA . . . . .	»	273
INDICE DEGLI ETNICI . . . . .	»	295
INDICE DEI PATRONIMICI . . . . .	»	301

## RIASSUNTO

Il proposito di questa ricerca è quello d'indagare sulla presenza e sull'attività dei Magnogreci e degli Italici dell'Italia meridionale nel Mediterraneo orientale attraverso le attestazioni epigrafiche e letterarie greche. Con l'espressione "Mediterraneo orientale" s'intendono le regioni mediterranee ad oriente dell'Italia presso le quali è rintracciabile la presenza magnogreca e italica: i Balcani, la Grecia continentale, le isole Egee, l'Asia Minore e l'Egitto.

Nella maggioranza dei lavori inerenti a questo tema, il periodo cronologico più indagato è il breve lasso temporale che va dal III secolo a.C. al I secolo a.C. e l'identificazione degli Occidentali in "Oriente" procede essenzialmente per *nomina*, cioè in base al gentilizio presente nella formula onomastica dell'individuo ricordato. Questo criterio non porta a risultati certi: molti gentilizi attestati nel Mediterraneo Orientale non trovano confronti nel mondo occidentale e non permettono di stabilire con certezza le origini degli individui emigrati.

Nel presente lavoro è stato adottato un diverso criterio di scelta: sono state considerate utili per la ricerca le attestazioni in greco nelle quali è indicata esplicitamente l'origine dell'individuo grazie alla presenza dell'etnico nella formula onomastica o tramite la menzione del luogo di provenienza. Questo criterio è motivato da una constatazione: l'uso dell'etnico nella formula onomastica distingue per più secoli i Magnogreci e caratterizza la loro identità culturale. Esso pertanto è stato utilizzato come "guida".

È stato creato così un *corpus* di circa trecentosessanta testimonianze disposte secondo le regioni che le hanno fornite, e all'interno delle singole regioni, per ordine diacronico. Per ogni località indagata è stata composta una griglia diacronica delle testimonianze: essa contiene tutte le attestazioni letterarie o epigrafiche rinvenute nella regione, "schedate" secondo delle voci essenziali. Per ciascun individuo è stata inoltre prodotta una scheda prosopografica che raccoglie tutte le informazioni sulla persona desumibili dalle testimonianze raccolte.

Rispetto alla maggior parte degli studi precedenti sull'argomento, è stato ampliato il periodo cronologico indagato che si estende in questo lavoro dal VI al I secolo a.C., a fronte di una concentrazione quasi esclusiva degli studi precedenti sui secoli II e I a.C.; è stato ampliato anche l'orizzonte geografico, comprensivo di molte regioni dell'"Oriente mediterraneo", mentre finora l'interesse era concentrato prevalentemente su Delo. Tra le fonti utilizzate per la ricerca sono state incluse le fonti letterarie (storici, geografi, cronografi antichi) e le attestazioni su *instrumentum* cioè i bolli, i *tituli amphorarii* e gli *ostraka*, ricco materiale documentario poco considerato nelle precedenti ricerche.

## ABSTRACT

The main concern of this work is the resettlement for personal reasons of people from southern Italy (*Italiotes* and *Italikoi*) in the East, by which I mean the Balkans, Greece, the Aegean islands, Anatolic Ionia, and Egypt.

Most of the works on emigration from Southern Italy focus on the presence of Roman and Italic *mercatores* in the Aegean, especially on Delos, within a fairly short chronological range (III-I centuries B.C.); the main evidence for such studies are the *gentilicia* listed in Hatzfeld's indices ("Les Italiens résidents à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île", *BCH* 36, 1912; *Les trafiquants italiens dans l'Orient hellénique*, *BEFAR* 115, 1919).

Yet this approach is problematic, for the simple reason that *gentilicia* found in the East are often unreliable. An analysis solely based on them is unable to yield conclusive proof of where the Italic emigrants came from.

The present study therefore opts for a different approach. It aims to examine the provenance of settlers in light of the ethnic element that can be found in their onomastic formulas. This element is well attested in the literary and epigraphic evidence from the sixth to the first century B.C. It is only after 88 B.C., the year, that is, when the Rome's *socii* acquired Roman citizenship that the ethnic element in the Italic names attested in the East begins slowly to disappear.

The present work collects more than 360 literary and epigraphic records in which the Italic ethnics are preserved. A prosopographic index is also provided, which contains all the information on each *Italiotes* and *Italikos* recorded in the data.

The Greek inscriptions, which are far numerous, and the Greek literary material give us a good picture of the pattern of settlement: interesting details of the activities of settlers emerge, enabling us to follow the story of their relations with the native communities. This work also deals with the settlers' occupations, their provenance and social status, and their relationships with the Greeks. The literary evidence shows that the first *Italiotai* visitors of the eastern lands were for the most part artists and athletes as they appear in the victory lists of the Greek sanctuaries (VI-IV centuries B.C.). The inscriptions from the third to the first century record a large number of merchants and financiers specialized in one way of making money, such as banking or moneylending, trade, agriculture.

The novelty of this study resides in the use of literary as well as epigraphical sources (including *tituli amphorarii* and *ostraka*), the wide chronological and geographical range, and the up-to-date prosopographic index.



## INTRODUZIONE

“E cantava le canzoni  
che sentiva sempre a lu mare”

Rino Gaetano, *E cantava le canzoni*

### 1. PREMESSA

Nell'ambito degli studi sull'emigrazione e sulla mobilità degli individui nel mondo antico un aspetto non del tutto indagato dalla letteratura scientifica è quello relativo alla presenza dei Magnogreci e degli Italici dell'Italia meridionale nel Mediterraneo orientale, testimoniata dalle epigrafi e dalle fonti letterarie in lingua greca. Dal momento che l'espressione 'Mediterraneo orientale' è suscettibile di fraintendimenti, specifico che con essa intendo la Grecia continentale, i Balcani, le isole Egee, l'Asia Minore e l'Egitto, cioè le regioni mediterranee ad oriente della penisola italiana presso le quali sono rintracciabili *Italiotai* ed *Italikoi*.

La difficoltà maggiore per questo tipo di ricerca consiste nel reperimento e nella scelta delle testimonianze. Esse sono numerose, ma disperse tra fonti di diversa tipologia, disomogenee e difficilmente utilizzabili per tracciare un contesto storico complessivo. In primo luogo, perciò, è stato necessario stabilire un criterio per poter creare una silloge di testi che, pur nella varietà tipologica, presentassero una caratteristica comune. Volendo creare un *corpus* d'iscrizioni relative ad individui della stessa origine, mi è sembrato opportuno selezionare quelle testimonianze nelle quali fosse chiaramente attestata l'origine della persona (vd. *infra* § 3).

### 2. LETTERATURA E STATUS QUAESTIONIS

Due contributi di Jean Hatzfeld sono ancora imprescindibili per questo tipo di ricerca: l'articolo 'Les Italiens résidants à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île' (BCH 36, 1912) e la monografia *Les trafiquants italiens dans l'Orient hellénique* (BEFAR 115, 1919). L'analisi di Hatzfeld, basata sulle iscrizioni greche e latine, è volta a distinguere le diverse fasi di insediamento degli Occidentali

a Delo e nelle regioni del Mediterraneo a partire dal III secolo a.C. Se l'impianto metodologico di queste opere rimane esemplare, le posizioni di Hatzfeld devono essere riviste alla luce delle acquisizioni epigrafiche, ed archeologiche in generale, ottenute nei decenni a seguire. Non solo alcune constatazioni, ma anche alcuni postulati introdotti nella ricerca dallo studioso francese appaiono oggi discutibili<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda il lavoro su Delo, Hatzfeld non poté usufruire delle grandi sillogi epigrafiche che raccolgono le iscrizioni dell'isola, successive alla sua opera del 1912 (sono pubblicati tra il 1912 ed il 1927 i tre volumi su Delo delle *Inscriptiones Graecae* XI; a partire dal 1926, i sei volumi delle *Inscriptions de Délos*). Inoltre, bisogna ricordare che l'eccezionalità del patrimonio epigrafico delio è stata pienamente messa in luce soltanto durante il secolo scorso, grazie alle esplorazioni archeologiche condotte dalla Scuola Francese. Tra gli scritti più recenti, che hanno contribuito a rendere note le acquisizioni nel campo epigrafico, ricordo la monografia di M.Th. Couilloud del 1974 sui monumenti funerari di Renea, un'accurata analisi epigrafica e stilistica delle stele sepolcrali<sup>2</sup>, e i numerosi contributi degli ultimi trent'anni, nei quali le iscrizioni sono state utilizzate come guida sia per l'identificazione dei diversi gruppi etnici presenti sull'isola, che per lo studio topografico dell'abitato<sup>3</sup>. Il rapporto tra Delo e l'Italia, e la presenza degli Italici a Delo, è oggetto dell'indagine di alcuni degli studi pubblicati nella raccolta del 1973, *Études déliennes* (BCH, Suppl. 1). Un'approfondita disamina dei molteplici aspetti inerenti al tema (storia degli studi; problemi onomastici; aspetti legislativi ed amministrativi delle *enclaves* di Occidentali in Oriente) è presente negli atti del convegno dal titolo *Delo e l'Italia* (*OpuscFin* 2, Roma 1982 [1983]) che, al momento, rappresenta la silloge di studi più aggiornata e completa sull'argomento<sup>4</sup>.

L'aggiornamento a *Les Trafiquants* del 1919, l'opera che si propone di individuare tutte le *enclaves* di Occidentali in Oriente, ha necessitato di uno spoglio bibliografico ancora più vasto di quello svolto per lo studio delio di Hatzfeld: non esiste un

---

<sup>1</sup> L'impianto storico degli studi di Hatzfeld è rimasto a modello per le ricerche successive. Alcune convinzioni dello studioso, invece, sono state confutate: tra di esse, quelle che oggi appaiono non più accettabili sono la teoria dell'"incapacità" dei Romani a mercanteggiare (Hatzfeld riteneva che tutti i *nomina* rintracciabili in Oriente fossero meridionali, specie campani, mai di *gentes Romanae*, HATZFELD 1919, 240-242; *contra* SOLIN 1983); l'assenza di *'negotiatores'* italici in Egitto, perché "le commerçant italien n'avait pas l'esprit d'aventure et redoutait la nouveauté" (HATZFELD 1919, 184; *contra*, il capitolo sull'Egitto in questa tesi). Anche l'ipotesi dell'identità di significato delle espressioni *Rhomaioi* e *Italikoi* in Oriente non sembra accettabile, vd. : *infra*.

<sup>2</sup> EAD XXX.

<sup>3</sup> Ricordo tra gli altri: COUILLOU 1970; LE DINAHET-COUILLOU 1978; COARELLI 1983; RAUH 1996; LE DINAHET-COUILLOU 1997; LE DINAHET-COUILLOU 1997a; LE DINAHET-COUILLOU 2001. Comprende anche una disamina delle fonti epigrafiche la recente monografia sul paesaggio portuale di Delo di H. Duchêne, EAD XXXIX.

<sup>4</sup> Cfr. in particolare i contributi di G. Mancinetti Santamaria (79-89), D. Musti (5-17), H. Solin (110-117), N. Zaleskji (21-49).

lavoro complessivo sul tema degli Italici in Oriente più recente di quello di A.J.N. Wilson, edito nel 1966<sup>5</sup>.

Per la selezione delle epigrafi si è rivelata molto utile la consultazione dei lessici di Fraser e Matthews, che riportano i nomi degli Italici e dei Magnogreci attestati in Italia e fuori dall'Italia (P.M. Fraser, E. Matthews, *A Lexicon of Greek Personal Names, vol. III A*, Oxford 1997); altrettanto utili allo scopo sono gli studi di onomastica greca in età romana, promossi recentemente dalla scuola inglese e finlandese<sup>6</sup>.

Oltre ad alcuni autonomi contributi, come quelli preziosi di Cassola (sui Romani e sugli Italici in Oriente) e di Musti (sui rapporti tra l'economia campana e le economie ellenistiche)<sup>7</sup>, ha offerto molti spunti per la ricerca la pubblicazione degli atti del Convegno *Roman Onomastic in the Greek East. Social and Political Aspects* (ed. A.D. Rizakis, *Meletemata* 21, 1996). Ricordo infine la recentissima pubblicazione *Les Italiens dans le monde Grec. IIe siècle av. J.-C.-Ier siècle ap. J.C. (Bulletin de Correspondance Hellénique, Supplément 41, 2002)*, nella quale la presenza degli Italioti e degli Italici in Oriente viene analizzata in contesti regionali diversi (ad es., la Grecia centrale, l'Asia Minore, il Dodecanneso), sebbene l'ambito geografico più studiato, anche in questa raccolta, rimanga Delo. La silloge è corredata da un indice dei nomi degli Italici presenti sull'isola, strutturato come quello di HATZFELD 1912: gli individui sono ricordati in base al gentilizio presente nella loro formula onomastica (*BCHSuppl.* 41, 2002, 186-239)<sup>8</sup>.

I lavori fin qui ricordati, e i molti altri che hanno fatto da corollario alla ricerca, s'inseriscono nella tradizione degli studi sugli Italici nel mondo ellenico, che privilegia un limitato contesto cronologico, i secoli III e II secolo a.C., e un ambito regionale specifico, l'isola-porto franco di Delo. Pur ricordando, infatti, che le prime presenze magnogreche e italiche in Oriente sono anteriori al III secolo a.C., la maggior parte degli studi riguarda l'attività dei "mercatores" e dei "negotiatores"<sup>9</sup> occidentali dopo la III guerra macedonica (171-168 a.C.). Le indagini non sono incentrate tanto sul fenomeno dello spostamento d'individui in cerca di un'occupazione, quanto sull'esportazione dei prodotti e dei capitali italici nel mercato estero a partire dal II secolo a.C. In questo contesto storico non può che essere Delo il punto d'osservazione privilegiato: l'isola divenne il crocevia dei traffici internazionali degli Italici e dei Romani a partire dalla creazione del porto franco nel 166 a.C. La docu-

<sup>5</sup> WILSON 1966. Ricordo, nonostante le numerose imprecisioni ivi contenute, che il capitolo 6 della monografia di K. Lomas, *Rome and the Western Greeks 350 BC-AD 200* (LOMAS 1993), riguarda i contatti tra Magna Grecia ed Oriente mediterraneo: "East/West Relations: Contacts between Magna Graecia and the Eastern Mediterranean", 99-114.

<sup>6</sup> Ad esempio gli Atti del Convegno *Greek Personal Names. Their Value as Evidence*, S. Hornblower, E. Matthews edd., *Proceedings of the British Academy* 104, Oxford 2000; SALOMIES 2001.

<sup>7</sup> CASSOLA 1970-1971; MUSTI 1980.

<sup>8</sup> Alla "Liste des Italiens de Délos" segue un "Annexe: Grecs d'Italie" che, a ben vedere, comprende anche gli Italici (tra gli altri, Apuli e Canusini).

<sup>9</sup> Pongo le virgolette a "mercatores" e "negotiatores" volendo così ricordare l'ambiguità semantica di questi termini. Sul problema si veda WILSON 1966, 4-6.

mentazione epigrafica della non trova confronti con quella di qualsiasi altra regione, sia per la varietà tipologica che per il numero delle attestazioni<sup>10</sup>.

Un altro aspetto che caratterizza la tradizione degli studi è il criterio seguito per procedere all'identificazione degli Occidentali in Oriente. Essa avviene in base ai *nomina*: l'origine degli individui è dedotta dal gentilizio presente nella formula onomastica. Questo criterio, invece che fungere da soluzione per risalire alla provenienza dell'individuo, in molti casi sposta il problema dall'individuo al nome: a Delo, ad esempio, dei centottantaquattro gentilizi individuati in età repubblicana, almeno un terzo non trova confronti in Occidente e, quindi, risulta difficilmente riconducibile ad un'area di provenienza (cfr. HASENOHR, MUELLER 2002, 11-21). Rimanendo a Delo, le discordanze tra gli studiosi a proposito dell'origine dei *nomina* sono evidenti, se si pensa che Hatzfeld, nelle centocinquanta iscrizioni delie di sua conoscenza, individua venti nomi dell'Italia meridionale, Wilson ne conta invece dodici meridionali e cinquantacinque dell'Italia centro-settentrionale, Cassola stima che ben ottanta siano *nomina* romani e venti italici! Il criterio dei *nomina*, oltre ad essere un parametro "oscillante", suscettibile dell'evoluzione della ricerca onomastica, ha condizionato il percorso degli studi univocamente: la tendenza è quella di ricostruire i movimenti delle *gentes* prese ad una ad una<sup>11</sup> e non quella di studiare il movimento degli individui, cercando d'inquadrarne gli spostamenti in un più ampio contesto storico.

Un altro problema centrale in tutti i contributi, rispetto al quale è stato necessario prendere una posizione per poter sviluppare la ricerca, è quello inerente all'uso dei termini Ἰταλικοί e Ῥωμαῖοι nei contesti epigrafici. Sono due gli orientamenti: coloro che seguono Hatzfeld<sup>12</sup> ritengono che i Greci della madrepatria utilizzassero indistintamente entrambe le espressioni per indicare i *cives Romani*, così come i mercanti italici; coloro che abbracciano la posizione di Solin<sup>13</sup> ritengono che con il termine *Italikoi* venissero indicati in Oriente gli Italici e che per *Rhomaioi* s'intendessero esclusivamente i *cives*. Quest'ultimo significato, che mi sembra quello plausibile, anche in relazione all'uso del termine che ho potuto riscontrare nelle iscrizioni<sup>14</sup>, spiegherebbe la progressiva scomparsa degli etnici dalle formule onomastiche dopo l'89 a.C., cioè dopo la concessione della cittadinanza romana agli Italici a seguito delle guerre sociali (con la *lex Plautia Papiria*).

È rimarchevole, inoltre, che la maggioranza degli studi, seguendo la canonica distinzione tra epigrafia e papirologia, utilizzi come fonti esclusivamente le iscrizioni, in particolare quelle su pietra. Le attestazioni su altro supporto, come l'*instrumentum* (bolli e *tituli* anforari) e gli *ostraka*, pertinenti all'ambito della papirologia, sono portate saltuariamente a confronto. Le fonti letterarie greche sono assai raramente utilizzate ai fini dello studio prosopografico.

<sup>10</sup> Si veda il capitolo su Delo.

<sup>11</sup> È questo il criterio seguito, ad esempio, da CAMODECA 1979; WIKANDER 1985, 155-163; WIKANDER 1990.

<sup>12</sup> HATZFELD 1919, 243-245.

<sup>13</sup> SOLIN 1983, in part. 113.

<sup>14</sup> Vd. *infra* §3.

## 3. IL CRITERIO DI SCELTA DELLE TESTIMONIANZE

Una volta accantonati i *nomina* come criterio di selezione, ho individuato e scelto le testimonianze in lingua greca<sup>15</sup> nelle quali è presente l'etnico<sup>16</sup>: il criterio adottato è dunque "interno", cioè suggerito dalla tipologia delle iscrizioni, nelle quali la formula trimembre composta da nome proprio, patronimico ed etnico distingue per più secoli i Magnogreci e caratterizza la loro identità culturale<sup>17</sup>. Scelto l'etnico come "guida" per la selezione delle testimonianze, è stato necessario definire ulteriori parametri:

- Sono state considerate utili allo studio le attestazioni, sia di carattere pubblico che privato, riconducibili a singoli individui<sup>18</sup>; uno degli obiettivi del lavoro è infatti quello di creare un nuovo repertorio prosopografico, al momento non disponibile<sup>19</sup>. Di conseguenza, la ricerca non si occupa di un fenomeno migratorio collettivo, cioè di spostamenti da Occidente verso Oriente organizzati a livello etnico o politico in periodi definiti, ma del movimento di individui, considerati dal punto di vista d'appartenenza a un *ethnos* o una città, inquadrabile in un ampio contesto storico.

<sup>15</sup> Tra le molte attestazioni, di natura epigrafica e letteraria, alcune sono bilingui (greco e latino): ricordo, ad esempio, gli epitaffi *CIL* III, 574, 1: *A(ulus) Cossinius Philocrates Puteolanus* Ὦλος Κοσσίνιος Φιλόκτρατης Ποπολιάνος χαῖρε (Epiro, II-I sec. a.C.); *CIL* III, 574, 1: *Athenodorus Leontus (ilius) /Heracleotes ex Italia salve*. Ἀθηνόδωρος Λέοντος Ἡρακλεώτης τῶν ἐξ Ἰταλίας χαῖρε (Macedonia, I secolo a.C.).

<sup>16</sup> Oltre alle iscrizioni con etnico, sono state prese in considerazione per la ricerca anche quelle nelle quali è fatta esplicita menzione del luogo di provenienza dell'individuo. Ricordo, inoltre, che per alcuni individui l'etnico, taciuto dalle fonti, è stato "dedotto": sono i liberti (che in molti casi ereditano l'etnico dei loro padroni, cfr. *Theodotos Eleatou* ID 2602, 10) e i figli di individui noti (che ereditano la cittadinanza dai padri, cfr. *Aristion, Aischrion, Herakleides, Menekrates, Aristakos, Nikaso, Kleano* di Taranto, ID 1716. Esistono delle eccezioni: si veda, ad esempio, *Simalos* di *Timarchos Phlyeus*, IG II<sup>2</sup> 1011, ricordato nella scheda di *Simalos* di *Timarchos Tarantinos*).

<sup>17</sup> Nella formula onomastica dei Magnogreci in Oriente solo raramente è omesso il patronimico (cfr. Πλάτων Βρέττιος, *Clara Rhodos* 2, 1932, nn. 25-26, II-I sec. a.C.; Πρώτος Δαῖνος, IG II<sup>2</sup> 8477, I sec. a.C.; Πλάτων τὸ γένος Ἰταλόν, *SGDI* 1800, 2, Delfi, 173 a.C.; Ἡδιστα τὸ γένος Βρεττία, *SGDI* 1475, 2 Delfi). Alcune iscrizioni, inoltre, riportano sia l'etnico che la regione di provenienza: si veda, ad esempio, la dedica ad Asclepio del II sec. a.C. di Δάζος Δάζου Καννσίνοσ ἀπὸ Ἰταλίας (IG IV I<sup>2</sup> 225 Argolide). Se in assoluto la formula nome proprio-patronimico-etnico è la più diffusa, è possibile incontrare tuttavia delle combinazioni onomastiche diverse, "improntate" all'uso romano: è il caso di Σάσιος Ταγύλλιος Ταγίλου Ἀργυριππιανός (*Syll.*<sup>3</sup> 585, 64, Delo; catalogo di prosseni del 191 a.C.) e degli epitaffi ricordati alla nt. 15. I Greci orientali di origine italiota possono avere un nome romano limitato anche al solo *praenomen*: è il caso di Πρίμος Ἰππωνεῖτης ricordato in un'iscrizione funeraria da Teos nella Ionia (*SEG* II, n. 635) e a Delo dei tarantini Κόιντος (ID 442B, 34 e 399B, 141) e Τερτία (IG XII 5 86). Per fornire soltanto un'idea della complessità dello studio onomastico di questo gruppo d'iscrizioni, ricordo anche la presenza di alcuni nomi italici in Oriente: Μάρα Βρεττία (AD 22, 1967 Delo, età ellenistica-imperiale), antroponimo femminile osco derivato dal maschile *Maras*, e Δάζος, nome illirico diffusi in Apulia e presente in molte iscrizioni orientali. In particolare un *Dazos* messapico trasferitosi in oriente è padre di *Caius Pulfennius*, il quale possiede un nome ormai completamente romano (Cabanès, 33. Dodona decreto di prossenia 175 a.C.).

<sup>18</sup> Sebbene non rientrino direttamente nell'indagine che qui ci si propone, le iscrizioni che presentano etnici "collettivi", cioè relativi a *poleis* (ad esempio, le dediche magnogreche presso i grandi santuari della madrepatria), vengono ricordate nei singoli capitoli della tesi per la loro rilevanza storica.

<sup>19</sup> Le uniche schede prosopografiche oggi disponibili sono quelle redatte da Hatzfeld nel 1919.

- Lo studio del rapporto tra Grecia e Italia è stato limitato ad un ambito regionale, l'Italia meridionale, includendo la Campania e il Sannio come regioni più settentrionali. Questa scelta territoriale ha permesso di sondare i rapporti tra colonie occidentali e madrepatria nelle fasi cronologiche più alte (VII-V secolo a.C.), e di verificare per i secoli III-I secolo a.C. la validità delle affermazioni di Hatzfeld, secondo il quale la componente meridionale, in particolare campana, era quella preponderante tra i trafficanti dell'Oriente mediterraneo<sup>20</sup>.
- Sono state incluse, oltre alle testimonianze relative agli Occidentali residenti all'estero, anche quelle inerenti ad individui presenti non stabilmente in "Oriente". La presenza occasionale o la semplice menzione degli Occidentali lontano dalla patria può essere una spia del rapporto privilegiato tra la terra d'origine ed il luogo d'approdo (cfr. Conclusioni)<sup>21</sup>.
- Il campo della ricerca è stato esteso agli *ostraka*, ai papiri e all'*instrumentum* non senza profitto (cfr. il capitolo sull'Egitto; Appendice: Creta). Le fonti letterarie sono state utilizzate sia per la contestualizzazione storica che per lo studio prosografico.

A proposito del significato del termine *Rhomaïos* (vd. *supra*), le attestazioni epigrafiche suggeriscono che esso indichi uno *status*, quello di *civis*, piuttosto che la provenienza dell'individuo. Questa interpretazione del termine, sostenuta da Solin, ben si adatta, ad esempio, alla comprensione della formula onomastica di Μινᾶτος Μινᾶτου Σκτῆμιος Ῥωμαῖος ἐκ Κύμης (ID 442 B, 147 Delo, catalogo degli *hieropoioi*, 179 a.C.), il quale a giusto titolo si dice *Rhomaïos* perché Cuma, la sua città di provenienza, aveva ottenuto la *civitas sine suffragio* dal 338 a.C. L'uso del termine, riscontrabile in varie regioni del mondo greco, conferma ulteriormente quest'interpretazione<sup>22</sup>.

#### 4. LA STRUTTURA DELLA RICERCA

Le testimonianze sono state suddivise per luogo di rinvenimento, secondo un criterio regionale; in questo modo sono state poste in evidenza le diverse destinazioni e i "luoghi d'approdo" degli Italici e degli Italisti. La successione delle regioni segue la disposizione presente nella silloge epigrafica *Inscriptiones Graecae*. All'interno di ciascun capitolo, inoltre, le attestazioni sono state ordinate diacronicamente, distin-

<sup>20</sup> HATZFELD 1919, 238-242.

<sup>21</sup> Si pensi, ad esempio, al significato della presenza dei teorodoci magnogreci nelle liste dei santuari della madrepatria. Sulla diversa tipologia della "presenza" italica e magnogreca in "Oriente" vd. *infra*.

<sup>22</sup> Nell'epigrafia funeraria di Delo, ad esempio, *Rhomaïos* sostituisce in un caso la menzione del municipio di Lanuvio (EAD XXX, 495), in un altro appare nella formula onomastica di *Lucius Acutius* proseno di una città tessala (EAD XXX, 259). A Rodi *Rhomaïos* sparisce dalle attestazioni dopo il I secolo a.C., quando gli abitanti dell'isola diventano *cives* (cfr. A. Bresson, *BCHSuppl.* 41, 151-156).

guendo tra quelle relative ai Magnogreci e quelle inerenti agli Italici<sup>23</sup>; tutti i capitoli sono corredati da una griglia delle testimonianze, strutturata secondo alcune voci essenziali (“datazione, fonte letteraria/fonte epigrafica; provenienza dell’iscrizione; attività dell’individuo; provenienza o etnico dell’individuo; nome proprio”).

I temi principali emersi dalla ricerca sono evidenziati e discussi nelle Conclusioni. Per tracciare un breve quadro storico generale (cfr. “Un nuovo ‘quadro’ per i *Trafiquants*”), ho seguito il processo di espansione occidentale in Oriente: prima ho posto in evidenza quali sono i luoghi più frequentati nelle diverse fasi cronologiche abbracciate da questa ricerca, poi ho individuato i protagonisti degli “spostamenti” distinguendoli sia per origine (vd. “I gruppi etnici più diffusi”), che in base all’attività svolta in terra straniera (vd. “Le categorie professionali”).

Alle conclusioni, seguono le schede prosopografiche. Nel tentativo di produrre uno strumento utile alla ricerca, infatti, ho redatto una scheda per ciascun individuo, che raccoglie tutte le informazioni desumibili dalle testimonianze analizzate. Le schede prosopografiche sono presentate in un catalogo strutturato secondo l’ordine alfabetico, che assolve anche la funzione di indice onomastico (vd. *infra*).

Il lavoro è corredato dagli indici degli etnici e dei patronimici.

---

<sup>23</sup> Questo logico distinguo non è operato, ad esempio, nella lista recentemente pubblicata in appendice al *BCHSuppl.* 41, 237-239, nella quale i Canosini e gli *Azantinoi* (dell’*Apulia*) compaiono tra i “Greco d’Italie”.

## RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro nasce come rielaborazione della tesi di Dottorato in Storia (XVI ciclo) dal titolo “*Italikoi e Italiotai nel Mediterraneo orientale tra VI e I secolo a.C. nelle testimonianze greche*” discussa a Padova nell’a.a. 2004, coordinatore il Prof. Paolo Preto; la stesura definitiva è stata condotta presso la Cattedra di Epigrafia Greca della Sapienza, Università di Roma.

Sono grata al Prof. Lorenzo Braccesi per avermi seguito come supervisore durante le stesure della tesi, prima, e della monografia, poi; durante i soggiorni padovani ho imparato molto frequentando i suoi seminari, e i preziosi consigli che mi ha elargito con generosità sono stati decisivi per la mia formazione culturale oltre che per l’impostazione di questo lavoro.

Con la Prof.ssa Maria Letizia Lazzarini, la mia Maestra, ho avuto la fortuna e il piacere di poter discutere questo testo; con straordinaria competenza mi ha guidato nella ricerca spronandomi a proseguire nello studio e seguendomi con affetto ricambiato.

Ho potuto svolgere parte delle mie ricerche nella biblioteca della Scuola Archeologica Italiana ad Atene diretta dal Prof. Emanuele Greco presso la quale sono stata ospite due volte nel 2003, periodi molto proficui grazie all’ospitalità del Direttore e all’accoglienza degli allievi e di tutto il personale.

Il Prof. Flavio Raviola ha letto, emendato e discusso come me ogni pagina della tesi, tollerando errori ed ingenuità e insegnandomi, con grande pazienza, cosa sia la ricerca. A lui sono riconoscente e debitrice.



## NOTA CRITICA

Nelle griglie che corredano ciascun capitolo (vd. *supra*, Introduzione, 4), ho riprodotto le formule onomastiche volgendo al nominativo (cfr. le voci “Provenienza ed etnico dell’individuo” e “Nome proprio”). Gli etnici desunti dai cataloghi sono stati lasciati al plurale sebbene, nella griglia, ad ogni etnico corrisponda un solo nome (ad esempio: etnico Κροτωνιάται; nome proprio Τιμοχάρης - -). In alcuni casi, al posto dell’etnico compare l’esplicita menzione del luogo di provenienza dell’individuo. Gli etnici sono scritti in italiano quando non sono esplicitamente riportati nelle fonti, ma sono sicuramente desumibili (vd. *infra*). Ad ogni riga delle griglie, corrisponde una testimonianza<sup>24</sup>.

\* \* \*

Per quanto riguarda le schede che compongono il catalogo prosopografico, ricordo che sotto al nome di ciascun individuo compaiono: la datazione (o le datazioni) delle testimonianze utilizzate per comporre la scheda; il luogo (o i luoghi) dai quali provengono le testimonianze; l’attività dell’individuo.

I nomi degli individui nelle schede sono riprodotti secondo la fonte che li conserva più integralmente; quando necessario, sono presenti i segni diacritici. Tutti i nomi e gli etnici, per comodità di lettura, sono volti al nominativo singolare, compresi quelli dei cataloghi. Gli etnici sono scritti in italiano (vd. *supra*) quando l’origine dell’individuo è desumibile con certezza dal contesto (cfr. ad esempio la scheda prosopografica di Νικασώ Tarantina), oppure è resa da una perifrasi o da un’allocuzione (Paus. VI 14, 5: Μίλινα δὲ τὸν Διοτίμου πεποίηκε μὲν Δαμέας ἐκ Κρότωνος καὶ οὗτος = Μίλων Crotoniate, cfr. scheda prosopografica). In alcuni casi, al posto dell’etnico compare l’esplicita menzione del luogo d’origine (cfr. ad esempio, Ἀλκέδαμοσ< - - - ωνος> (Ῥήγιον); Δαμέας ἐκ Κρότωνος).

---

<sup>24</sup> Questo principio vale sempre per le testimonianze epigrafiche. Per quanto riguarda quelle letterarie, quando esse si riferiscono allo stesso individuo e non sono in contrasto tra loro, sono state ricordate nella stessa linea della griglia. Ad esempio, nella griglia inerente alle testimonianze di Delo, le dodici iscrizioni relative al filosofo *Parmeniskos* di Metaponto sono ricordate in dodici diverse righe; le fonti letterarie che c’informano sulla vita del filosofo (Iambl. *de vita Pyth.* 267; Dio. Laert. IX 20; Athen. XIV 2, 614 a) sono raccolte in una sola riga (la prima della griglia; cfr. capitolo su Delo).

Le schede prosopografiche sono ordinate secondo l'ordine alfabetico dei nomi propri; esse sono ordinate secondo il gentilizio, quando esso è presente nella formula onomastica. Nei casi di omonimia, hanno la precedenza le formule onomastiche più complete (ad esempio, Ἡρακλείδης Ἀριστίωνος Ταραντῖνος precede Ἡρακλείδης Ταραντῖνος). Nel catalogo, compaiono per prime le schede degli individui dei quali è conservato per intero il nome; seguono le schede relative ai nomi acefali e in chiusura, quelle relative alle formule onomastiche che conservano solo l'etnico.

Il catalogo prosopografico comprende, oltre agli individui ricordati nelle regioni del bacino mediterraneo, anche i pochi Italioti e Italici che compaiono in altri contesti geografici, quali il Mar Nero e la Persia. Le schede di questi individui sono contrassegnate da un asterisco \*; essi sono: \*Ἀλεξίς Ταραντῖνος, \*Γίλλος Ταραντῖνος, \*Ἡράκλειτος Ταραντῖνος, \*Λέων Θούριος, \*Σκύμνος Ταραντῖνος. Dal momento che il contesto geografico di questo lavoro è limitato alle regioni mediterranee (vd. *supra* nel testo), gli individui ora ricordati non sono menzionati nel corpo della tesi e nelle griglie di riferimento dei singoli capitoli, ma compaiono nel catalogo, affinché quest'ultimo risulti, per quanto possibile, esaustivo, e negli indici.

L'AMBITO GEOGRAFICO DELLE TESTIMONIANZE:  
*ITALIOTAI E ITALIKOI*  
NELLE REGIONI DELL'ORIENTE MEDITERRANEO

## ATTICA

La quasi totalità delle testimonianze dell'Attica provengono da Atene, fatta eccezione per una dedica votiva arcaica da Eleusi (IG I<sup>3</sup> 1006, primo quarto del V secolo a.C.) e due iscrizioni sepolcrali, una da Ramnunte ('Αρχ. Έφ. 1961, 'Αρχ. Χρον. II, n. 18, II secolo a.C.), l'altra dal villaggio di Kaisariani (IG II<sup>2</sup> 10097, età imperiale). L'ampio orizzonte cronologico nel quale si collocano le attestazioni dimostra che Atene fu una delle località più assiduamente frequentate dagli Italici e dai Magnogreci dalla fine del VI secolo a.C. fino all'età imperiale<sup>1</sup>.

La *polis* per più di sei secoli accolse dall'Italia meridionale disparati gruppi etnici, d'origine greca e non greca, diversamente da altre luoghi della Grecia continentale che, seppur ricettivi, diedero ospitalità a specifiche etnie, con le quali avevano stabilito rapporti privilegiati (vd. *infra* la Beozia). Ad Atene il maggior numero delle attestazioni riguarda i *Neapolitai* (sette)<sup>2</sup>, ma non mancano individui di diversa origine magnogreca: dall'area campana proviene un *Kapriates*, sono noti inoltre sette *Tarantinoi*, due Eleati<sup>3</sup>, tre Metapontini, un *Poseidoniates*; dal Bruzio ellenizzato provengono un Crotoniate<sup>4</sup>, un Sibarita, tre Turiii, cinque Locresi<sup>5</sup> e tre Reggini.

---

<sup>1</sup> La raccolta di tutte le attestazioni degli stranieri ad Atene è stata pubblicata da OSBORNE - BYRNE 1996. Uno studio d'insieme sugli epitaffi è nell'articolo di OSBORNE 1988. Il recente studio della Follet pubblicato nel *BCHSuppl.* 41 (FOLLET 2002) è basato su queste sillogi.

<sup>2</sup> Ho considerato tra i *Neapolitai* d'Occidente i cinque individui ricordati negli epitaffi IG II<sup>2</sup> 9990, 9990 a, 9991, 9992, 10097. L'onomastica rivela con certezza l'origine occidentale di *Demetria* figlia di *Leukios* (9991) e di *Pyrrhos* marito di *Lailia Rhomaia* (10097); negli altri epitaffi, gli antroponimi greci molti comuni non sono indicativi della provenienza del defunto, ma ho deciso di non escludere *a priori* queste testimonianze in virtù della presenza dei due *Neapolitai* certi, ora ricordati. Tra gli efebi, hanno cittadinanza occidentale *Isidoros* figlio di *Isidoros Neapolites* (il quale compare in un catalogo efebico con il salaminio/tarantino *Timarchos*, IG II<sup>2</sup> 1011) e *Dionysios* figlio di *Dilphilos Neapolites* (il quale compare nel catalogo IG II<sup>2</sup> 1028 con *Simalos* figlio di *Simalos Tarantinos*). Tutti i *Neapolitai* ricordati in questo capitolo sono presenti nel lavoro della Follet su Atene (FOLLET 2002); nella sua monografia su *Neapolis*, Leiwo considera tra i *Neapolitai* d'Atene soltanto gli efebi (LEIWO 1994).

<sup>3</sup> Non includo tra le testimonianze relative agli Eleati il titolo sepolcrale per Δείφλος Ἀρτέμωνος Ἐλαιίτης (SEG XXVIII, n. 318; II-I sec. a.C.) riportato nel *LGPN Annex*. Nelle liste dei tributari ateniesi Ἐλαιῖται sono gli abitanti di Ἐλαία παρὰ Μύριαν (ATL I 268-269).

<sup>4</sup> La dedica votiva posta sull'Acropoli da *Phayllos* di Crotone (IG I<sup>3</sup> 823) non conserva l'etnico del dedicante, tuttavia esso è ben noto da altre fonti epigrafiche e letterarie, vd. *infra* capitolo su Delfi.

<sup>5</sup> Delle venti testimonianze riportate per i *Lokroi* da Osborne e Byrne (*LGPN Annex* 1996), mi sembra che solo cinque possano essere riferibili a dei Locresi d'Italia. Tutte le altre sono relative ai Locresi della Locride greca. Per l'etnico *Lokros*, cfr. SACCO 1980, 520.